

## Ritardi pagamenti: il recepimento della Direttiva Ue senza l'edilizia

Sorpresa e sconcerto da parte della categoria. Nel Dlgs nessun riferimento alle costruzioni.



Atteso da tanto tempo, dopo diversi rinvii è arrivato il disegno di legge per il **recepimento della direttiva Ue sui ritardi nei pagamenti**, ma **l'edilizia non c'è**. Il testo è stato approvato nel **Consiglio dei Ministri** di mercoledì scorso, 31 ottobre, e porta con sé un'amara sorpresa per il comparto costruzioni: non vi è traccia infatti di alcun riferimento al **settore dei lavori pubblici** per quanto concerne i contratti e le transazioni commerciali, dunque la filiera edile viene di fatto estromessa dall'ombrello protettivo della Direttiva Ue che stabilisce **un tempo massimo di 30 giorni (e in alcuni casi 60) per il pagamento delle imprese da parte della Pubblica**

**Amministrazione** e per il pagamento tra impresa e impresa.

Purtroppo pare che quella del Governo non sia una svista ma una cosa esplicitamente voluta. Se così non fosse non si spiegherebbe come nel Regolamento di attuazione del codice appalti **non siano state soppresse le norme sui pagamenti** esplicitamente riferiti al settore edile (Dpr 207/2010, articoli 142-144). Insomma una cosa esclude l'altra, a meno che non siamo di fronte ad un conflitto fra il regime legislativo italiano e quello europeo.

Inevitabili le reazioni di sconcerto delle associazioni di categoria, dato che le imprese edili attendono ad oggi dalle Pa una mole di pagamenti che si aggira intorno ai 30 miliardi di euro. A parlare per tutti è l'**Ance**: «Faccio appello al Governo – ha commentato il Presidente Paolo Buzzetti – affinché renda esplicito, in fase di recepimento, che la Direttiva Europea sui ritardati pagamenti della Pa includa anche il settore dei lavori pubblici. L'esclusione delle costruzioni sarebbe inaccettabile per un settore che sta vedendo morire le sue imprese a causa delle inefficienze dello Stato». Buzzetti ha spiegato gli effetti drammatici di una mancata copertura della Direttiva per le imprese edili: «Su questo punto si gioca il futuro di migliaia di imprese che aspettano da mesi una soluzione al problema sia per lo stock presente che per i crediti futuri. Confido in una scelta saggia che non tagli fuori il settore delle costruzioni dal circuito dei pagamenti nei termini previsti dalla direttiva». Fa sentire il proprio disaccordo anche Confindustria, la quale apprezza l'introduzione della direttiva ma specifica come sia «importante chiarire che le nuove regole trovano applicazione anche nel settore dei lavori pubblici, tra i più colpiti dai ritardi di pagamento».

E proprio mercoledì sul tema dei ritardi nei pagamenti si erano fatti sentire anche gli **architetti**, con un comunicato del Consiglio Nazionale: «Gli architetti italiani vantano crediti dalla P.A. per circa **500 milioni di euro** sul totale di circa 2 miliardi che lo Stato deve al comparto della progettazione delle opere pubbliche. Si tratta di una situazione assolutamente insostenibile e che deve trovare soluzione in tempi brevissimi anche attraverso l'integrale recepimento della Direttiva Ue che impone tempi di pagamento tra i 30 e i 60 giorni. Solo così sarà possibile dare respiro ad un mercato – come quello della progettazione – che registra eccezionali ed insopportabili dinamiche di flessione».

Il Dlgs che recepisce la Direttiva Ue prevede che le nuove norme sui ritardi nei pagamenti entrino in vigore **a partire dal 1 gennaio 2013**, senza alcun valore retroattivo. Le eccezioni al termine standard di 30 giorni per il pagamento valgono per i contratti privati (60 giorni ma anche di più in caso di accordo) e per i contratti con le Pa (60 giorni). Nel pagamento tra impresa e impresa sono da concordare anche gli interessi di mora o gli interessi legali. Tra impresa e Pa invece entra in vigore l'obbligo di corrispondere **interessi legali di mora** con un tasso mai inferiore al tasso legale, ovvero **il tasso Bce con una maggiorazione dell'8%**. Inoltre sia nei pagamenti impresa-Pa che in quelli impresa-impresa è possibile concordare un pagamento **a rate**.